



Vigili del fuoco in azione

VILLA BARTOLOMEA

**Incendio distrugge
2mila metri quadri
in un'azienda
Indagini sul rogo**

Elisabetta Papa pag.27

VILLA BARTOLOMEA Il rogo è scoppiato sabato sera alla Berzoini

Vasto incendio Distrutta una ditta che lavorava legno

Impressionante devastazione di oltre duemila mq
L'azienda si occupa di semilavorati per altre ditte
Indagini sulle cause. Per fortuna non c'erano operai

Elisabetta Papa

●● Si indaga a 360 gradi per individuare le cause dell'incendio di vaste proporzioni che intorno alle 22 di sabato è scoppiato in un capannone dell'azienda Berzoini srl, in via dell'Industria, a Villa Bartolomea. Sul posto, dopo gli interventi immediati dell'altra notte e le operazioni di spegnimento di piccoli focolai, di messa in sicurezza e di smassamento dei materiali, proseguiti per tutta la giornata di ieri, è ora impegnato anche il personale investigativo dei vigili del fuoco che dovrà individuare le cause di un rogo di tale portata, al momento ancora sconosciute. Non si esclude nulla, nemmeno il dolo. Sarà però possibile avere un quadro più chiaro a fiamme spente.

Quattro squadre Subito dopo l'allarme, lanciato dal consigliere comunale Paolo Valentini che nella serata di sa-

bato si trovava per caso in auto a poca distanza da via dell'Industria, sono arrivate quattro squadre dei vigili del fuoco provenienti da Legnago, Verona, Rovigo e Castelmassa, oltre a due pattuglie dei carabinieri. Ad assistere all'intervento, lo stesso consigliere Valentini, rimasto in zona industriale, il sindaco Andrea Tuzza, allertato dalle forze dell'ordine, e la stessa titolare dell'impresa con il marito (proprietario della struttura), avvertiti di quanto accaduto mentre si trovavano a cena con amici.

Macchinari e legno All'interno del capannone, di circa 2mila metri quadrati di superficie, erano presenti molti macchinari per la lavorazione del legno e diverso materiale, sempre di legno, ma nessuna vernice per cui sarebbe escluso il danno ambientale.

Le operazioni di spegnimento, andate avanti per tutta la notte, sono risultate partico-

larmente complesse a causa della presenza sul tetto di un impianto fotovoltaico da 100 kW che ha richiesto anche l'intervento di una ditta specializzata per la messa in sicurezza dei pannelli in modo da evitare scariche di corrente elettrica. Un lavoro complesso perché non si riusciva, inizialmente, a scollegare l'energia prodotta dai pannelli. L'intero capannone ha subito notevoli danni strutturali, sia nelle capriate che nei pilastri tanto da far temere, ad una prima ispezione, l'impossibilità di recuperarlo. Di certo è inagibile.

Tredici vigili del fuoco Dopo che le fiamme sono state domate, il lavoro dei vigili del fuoco è proseguito per l'appunto fino a ieri sera con il cosiddetto «minuto spegnimento», lo smassamento e la messa in sicurezza da parte di 13 uomini e quattro mezzi, in arrivo da Legnago, Verona e Bovolone. Fortunatamente, visto l'orario in cui è scop-

piato l'incendio, all'interno dello stabilimento non si trovava nessuno. Inoltre, l'immediatezza dell'intervento da parte dei vigili del fuoco ha evitato che il rogo si propagasse alle aziende confinanti.

Lingue di fuoco «È stata una scena impressionante», racconta il consigliere comunale Valentini, «che non dimenticherò facilmente. Mi trovavo in auto su via Matteotti, in direzione della frazione di Spinimbecco, quando ho notato una colonna di fumo provenire dalla zona industriale. Era troppo alta per essere riconoscibile ad un camino. Mi sono insospettito e ho deciso di deviare il mio percorso verso quell'area. A mano a mano che mi avvicinavo», prosegue il consigliere, «vedevo le lingue di fuoco che avvolgevano già gran parte dello stabilimento. La luce era abbagliante e si sentivano scoppi provenire dall'interno. Ho chiamato il 115 dei vigili del fuoco e subito dopo i carabinieri. La

sensazione che ho avuto in quel momento è stata di grande sconforto e dispiacere perché il capannone di un'azienda non rappresenta un semplice edificio, ma l'emblema del lavoro e del sacrificio delle persone».



Quello che rimane dell'azienda in viale dell'Industria dopo lo spegnimento dell'incendio DIENNE FOTO



La copertura della ditta surriscaldata e dotata di pannelli fotovoltaici



Distrutti tutti i macchinari e il materiale stoccato nel capannone

LA TITOLARE

«L'azienda era la nostra vita, speriamo di ripartire»

«Quando siamo arrivati sul posto, l'altra notte, non riuscivamo a crederci. Tanti anni di sacrifici andati distrutti in pochi minuti. Chi conosce me e mio marito sa che siamo stati sempre dei grandi lavoratori. E anche se molto provati da quanto accaduto, ci rimboccheremo le maniche e cercheremo di rimetterci in carreggiata».

È sotto choc, ma per fortuna determinata, la signora Daniela Berzoini, titolare dell'azienda «Berzoini srl» di via dell'Industria 14, a Villa Bartolomea, creata insieme al marito Gian Antonio, proprietario della struttura. Per la coppia, quella che doveva essere un tranquillo sabato sera si è trasformato in

un incubo che non potranno mai dimenticare. «Quando ci hanno avvisati di quanto stava accadendo», prosegue l'imprenditrice, «eravamo a cena. Ci siamo precipitati al capannone con il cuore in gola. Non capivamo cosa potesse aver provocato l'incendio. Sabato abbiamo lavorato fino alle 18 perché c'era molto lavoro da smaltire, con diverse richieste da parte di nuovi clienti che ci stavano dando molta soddisfazione. Aziende come la nostra, che produce semilavorati per il legno, non ce ne sono molte e questo naturalmente ci porta ad avere anche degli impegni in più ai quali far fronte. Di una cosa comunque sono sicura: quando abbiamo chiuso la

porta del capannone, tutti i macchinari erano spenti e nulla era fuori posto».

La titolare, in base a quella che è stata la sua vita lavorativa, si sente di escludere il dolo. «Non ci è mai arrivata alcuna minaccia», rimarca Berzoini, «e perfino nei casi di clienti che non ci hanno pagato abbiamo rinunciato ad azioni legali. Siamo sempre stati in pace con tutti. Stiamo invece ricevendo tanta vicinanza e solidarietà per quanto è capitato. Speriamo solo di poter ricominciare presto: questa azienda era la nostra vita». **E.P.**